



CONVERSAZIONE SULL'ENCICLICA LEONINA

**MAGNIFICA HUMANITAS**

*Centro Culturale di San Miniato*

26 Giugno 2026

**Disarmare non significa rinunciare alla tecnologia,  
ma impedirle di dominare l'umano**  
*Magnifica Humanitas, n.110*

Un saluto grato a tutti i presenti,

*MAGNIFICA HUMANITAS* firmata dal santo Padre Leone XIV il 15 maggio scorso, si aggiunge al ricco patrimonio della Dottrina Sociale della Chiesa, che lo stesso Pontefice in parte riassume come dirò tra poco. Essendo cristiani, infatti, niente che sia umano ci lascia indifferenti. E poiché i documenti sociali affrontando le questioni che riguardano l'uomo, la sua vita e la sua missione nel mondo, non poteva, un'enciclica sociale dei nostri giorni, non affrontare un tema come l'intelligenza artificiale. Questo, naturalmente, in una visione che potremmo identificare con il sottotitolo del documento: «sulla custodia della persona umana nel tempo dell'intelligenza artificiale». Mi preme ribadire che vi si legge: «nel tempo dell'intelligenza artificiale» e non dice sull'intelligenza artificiale, e così l'orizzonte si apre anche a molte questioni quali la dignità della persona, il lavoro, la libertà, la qualità dei legami sociali, la pace, la giustizia, la responsabilità verso il creato, la creatività e le sue problematiche. In questa prospettiva *MAGNIFICA HUMANITAS* si inserisce nel solco vivo della Dottrina Sociale della Chiesa. Il santo Padre, infatti, sottolinea: «Non è mia intenzione offrire qui una trattazione sull'intelligenza artificiale, né ripercorrere una bibliografia ormai vastissima [...]. Mi limito a richiamare alcuni elementi essenziali per un discernimento morale e sociale che custodisca il primato della persona» (MH n. 97).

Papa Gioacchino Pecci, Leone XIII, 135 anni fa, con la *RERUM NOVARUM*, avvertì la portata delle trasformazioni industriali in atto che reclamavano dalla Chiesa una parola per illuminare, discernere e proporre una via da percorrere, una risposta da dare poiché «l'annuncio del Vangelo non può dimenticare la vita concreta dei popoli» (MH n. 3). Oggi dinanzi alla potenza delle tecnologie digitali la Chiesa è nuovamente chiamata a discernere le *RES NOVAE* della storia e offrire, alla luce del Vangelo, un contributo al bene dell'intera famiglia umana.

«Rispetto a quel tempo», come ha fatto notare il card. Pietro PAROLIN nella presentazione del documento, «emerge una novità significativa: allora alla Chiesa non era sempre possibile entrare direttamente in dialogo con i principali soggetti politici, economici e industriali che orientavano la trasformazione sociale; oggi questo confronto è già avviato, coinvolgendo istituzioni, governi, università, imprese, centri di ricerca e la Chiesa continua a partecipare con fiducia e libertà nella convinzione che l'ascolto degli interlocutori, renda più efficace ed incisiva l'opera di evangelizzazione, il servizio al discernimento comune e il contributo alla responsabilità di proteggere la dignità umana».

Come Chiesa e come cristiani siamo chiamati, allora, se vogliamo essere presenza che «sente compassione» (cfr. *Luca* 10,33) per un umano sempre più minacciato da nuove e inedite manipolazioni, a recuperare quel *corpus* di principi e di criteri che dalla *RERUM NOVARUM* giunge ai nostri giorni, frutto di una lettura della storia alla luce della fede che non si è mai interrotta e che il Santo Padre ai nn. 17-45 ci ha offerto ripercorrendo in modo sintetico il cammino attraverso il quale la Dottrina Sociale della Chiesa ha preso forma nel Magistero recente dei Papi e del Concilio Vaticano II. Dalla lettura di questo percorso emerge chiaramente, e il documento lo sottolinea, come la Dottrina Sociale della Chiesa non sia il frutto di un progetto elaborato a tavolino, ma il risultato di una trama paziente, nella quale ogni Pontefice – insieme al Concilio Vaticano II – ha offerto un contributo originale alla luce delle “cose nuove” del proprio tempo.

La Dottrina Sociale della Chiesa, infatti, ci riporta al cuore stesso della nostra fede: il mistero del Dio vivente, rivelato in Gesù Cristo come comunione di Persone, Padre, Figlio e Spirito Santo, amore in relazione, che si dona reciprocamente e si comunica al mondo. (MH n. 48).

Essa si fonda sulla Sacra Scrittura e sulla Tradizione e, in dialogo con le scienze, ci aiuta a leggere con lucidità le sfide del presente, individuando percorsi adeguati per vivere una testimonianza cristiana limpida, con gioia e al servizio del mondo. Non

è un insieme statico di concetti, ma un *corpus* vivo di verità, che custodisce e interpreta la vocazione dell'umanità a una vita piena e giusta. (Cfr. MH n. 3)

Costitutivamente fatta per la relazione, ogni persona è pensata e voluta da Dio per entrare in una storia di comunione con Lui, con gli altri e con il creato. All'inizio di tutto c'è l'esigenza di costruire ogni relazione, (edificare la città) sulla roccia della relazione con Dio. L'enciclica avverte l'esigenza, visto che la potenza tecnica cresce con straordinaria rapidità, di una corrispondente maturità nel governarla. Di per sé, le tante innovazioni possono diventare un grande aiuto per lo sviluppo umano integrale e per la cura della Casa comune. Più potente non significa necessariamente migliore. In questo senso, rimangono attuali le parole di Romano Guardini: «L'uomo moderno non è stato educato al retto uso della potenza». (cfr. MH n. 93)

Papa Leone recuperando la citazione fatta quasi un secolo fa ci offre quasi una sintesi, una diagnosi spirituale che attraversa l'enciclica come un filo conduttore. Già Pio XII metteva in guardia dal pericolo che l'«era tecnica» non abbia a compiere «il suo mostruoso capolavoro di trasformare l'uomo in un gigante del mondo fisico a spese del suo spirito ridotto a pigmeo del mondo soprannaturale ed eterno» (Pio XII, *Radiomessaggio "Ai popoli di tutto il mondo"*, 24.XII.1953).

Ora come possiamo esorcizzare, evitare questo? Come vegliare sulla direzione del nostro cammino comune, vigilando sulle nuove forme di disumanizzazione e restare fedeli alla grandezza dell'umano?

Il muoverci nella nostra quotidianità, le scelte che dobbiamo affrontare incamminandoci verso decisioni che segnano la nostra presenza come cittadini e come cristiani, reclamano sempre un esame di coscienza rivolto al passato, ma non meno in una prospettiva futura. Potremmo dire una sorta di bilancio consuntivo e preventivo.

E questo credo sia il primo passo da fare. Ci ricorda papa Leone XIV che «la Dottrina Sociale non è soltanto una parola rivolta alla società: è anche un esame di coscienza per la Chiesa, casa e scuola di comunione, sempre chiamata a verificare che i principi esposti in questo capitolo (che sono i principi della DSC) siano vissuti anzitutto al suo interno» (MH n. 86).

Questi aiutano a leggere le "cose nuove" del nostro tempo a condizione di realizzare sempre un rapporto armonioso tra questi principi che devono essere sempre considerati congiuntamente alla luce della dignità fondamentale della persona umana affinché risalti con chiarezza come si richiamano e si illuminano reciprocamente. (Cfr. MH n. 46)

La rivoluzione digitale sta modificando la grammatica dei conflitti. È urgente richiamare i principi della Dottrina Sociale quali la dignità della persona, il bene comune, la destinazione universale dei beni, la sussidiarietà, la solidarietà, la giustizia, quali criteri per giudicare se le tecnologie servano realmente l'umanità oppure finiscano per assoggettarla, e considerarli come orientamenti per le nostre scelte. (Cfr. MH n. 183) La tecnica perciò non può ricevere la propria misura dalla sola efficacia o dalla rapidità dei suoi risultati ma deve essere ricondotta alla verità della persona. «Di fronte a tanti altri umanesimi, spesso rinchiusi in una visione dell'uomo strettamente economica, biologica e psichica, la Chiesa ha il diritto e il dovere di proclamare la Verità sull'uomo, verità che ha ricevuto dal suo stesso maestro Gesù Cristo. Quando perciò la Chiesa annuncia con chiarezza e senza ambiguità la Verità sull'uomo, rivelata da colui che "sapeva quello che c'è nell'uomo" (Gv 2,25), deve animarla la certezza di star prestando all'essere umano il servizio migliore. Questa verità completa sull'essere umano costituisce il fondamento della Dottrina Sociale della Chiesa, così com'è la base della vera liberazione. Alla luce di tale verità, l'uomo non è un essere sottomesso ai processi economici e politici, ma questi stessi processi sono ordinati all'uomo e sottoposti a lui» (SAN GIOVANNI PAOLO II, *Discorso III CONFERENZA DELL'EPISCOPATO LATINO AMERICANO*, Puebla 28.I.1979). Come disse de Lubac, ogni umanesimo senza Dio si trasforma in un umanesimo contro l'uomo (cfr. *Le drame de l'humanisme athée*).

Del resto non sono questi processi la via della salvezza, ma Gesù Cristo il crocifisso/risorto, che è risposta all'uomo, alla sua realizzazione, alla sua ricerca di senso, alla ricerca di essere consolato e soccorso nei giorni del suo pellegrinaggio. Sempre amato e atteso dalla misericordia e dalla carità di Dio, mentre sperimenta il suo limite e la sua fragilità.

«La consolazione non viene da ciò che è passeggero, ma dall'annuncio coraggioso della risurrezione: il Cristo "fu crocifisso per la sua debolezza, ma vive per la potenza di Dio. E anche noi siamo deboli in lui, ma vivremo con lui per la potenza di Dio" (2 Cor 13,4). [...] Non è dopo la passione, ma nel cuore della croce che, per i cristiani, viene dato di vedere la verità (1 Cor 2,2). Pilato, senza saperlo, presentando Gesù alle folle, lo aveva affermato, dicendo: "Ecco l'uomo" (Gv 19,5). Come il Cristo, anche il credente percorrerà il medesimo cammino, così da essere trasformato nella medesima immagine del Figlio, sotto l'azione dello Spirito del Signore (2 Cor 3,18)»

(PONTIFICIA COMMISSIONE BIBLICA, *Che cos'è l'uomo* [Salmo 8,5] *UN ITINERARIO DI ANTROPOLOGIA BIBLICA*, 30.IX.2019, nn. 42.350).

Il mistero della croce illumina il mistero dell'uomo e dell'umanità. La croce realizza la comunione con Dio e fra di noi. Il Banchetto Eucaristico è l'icona della meta di una strada segnata dai principi della DSC, «fonte e culmine» (*Sacrosanctum concilium*, n. 10). Il giovedì santo la Chiesa celebra il sacrificio di Cristo offrendo in quel giorno il segno della lavanda dei piedi che ci racconta, in modo eloquente, lo spirito che anima i *PRINCIPI DELLA DOTTRINA SOCIALE CHIESA*

Certo, come non essere molto grati, ad esempio, delle possibilità di cure mediche che ci offrono le nuove tecnologie? Come dimenticare la diminuzione degli incidenti aerei perché, in momenti critici, certe strumentazioni di bordo sono in grado di offrire, più velocemente ed efficacemente, alcune soluzioni? Su questo non ci piove. Ma la mistica che ci propone il transumanesimo è quella del superamento di ogni limite come grande ideale. Il limite, infatti, come mostra il mistero della croce, non è sempre un difetto da correggere, ma un "luogo in cui l'umano matura e si apre alla relazione" (MH n. 118). «L'umano non fiorisce malgrado il limite, ma spesso attraverso il limite [...] è proprio nel nostro essere limitati che trovano spazio la compassione, la sincera inquietudine di fronte ai bisogni degli altri, la generosità che sorprende anche in mezzo all'oscurità o al fallimento, l'esperienza spirituale e l'adorazione di Dio [...]. (Attraverso il limite) possiamo trovare una saggezza nuova» (MH n. 119).

Maturiamo, cresciamo come persone, facciamo un percorso di approfondimento. E bisogna dire, a quelli che pensano di arrivare a un'umanità meravigliosa superando ogni limite e sofferenza, che «per sopprimere totalmente il dolore bisognerebbe, in fondo, spegnere anche l'amore» (MH n. 120). Perché chi ama sempre soffre. (Cfr. Card. Victor Manuel FERNANDEZ, *Presentazione dell'Enciclica Magnifica Humanitas*, Città del Vaticano, 25.V.2026)

Papa Leone affida a ciascuno di noi la spiritualità del «saggio architetto» che, animato dalla speranza del Regno di Dio, si impegna a costruire il mondo nel bene (cfr *1Cor 3,10*). E continua: «Il nostro costruire deve avere come fondamento la relazione con Dio, come regola l'accettazione del limite umano quale realtà naturale e positiva, come stile la corresponsabilità e il linguaggio evangelico. [...] In quest'opera siamo chiamati ad assumere un ruolo attivo, senza rifugiarci nello spiritualismo o nei nostri piccoli mondi: dobbiamo essere fedeli alla verità, investire nell'educazione, curare le relazioni, amare la giustizia e la pace» (MH n. 236).

Essere fedeli alla verità implica porsi continuamente una domanda che, purtroppo, molti di coloro che usufruiscono di tali tecnologie tendono a ignorare: Cosa è la tecnica e quale è il suo scopo? Dove si trova il suo fondamento? Questo significa – e qui Leone XIV richiama esplicitamente Benedetto XVI – che nel rapporto con la “tecnica si esprime e si conferma la signoria dello spirito sulla materia”. Tutto questo è “legato all’autonomia e alla libertà dell’uomo” (MH n. 4). È il caso di ricordare che Benedetto XVI così concludeva: “Lo spirito reso così meno schiavo delle cose, può facilmente elevarsi all’adorazione e alla contemplazione del Creatore” (*Caritas in veritate* n. 69).

Alla Beata Vergine Maria, alla donna del *Magnificat*, ci affidiamo in questo presente che cambia, perché vegli sul nostro cammino e di tutta l’umanità e custodisca in ciascuno di noi la fiducia nel Vangelo, così che possiamo testimoniare la bellezza di una magnifica umanità abitata da Dio. (Cfr. MH, n. 245)

**+ Carlo, vescovo**